

Pino Rucher tra canzone e cinema

<https://www.pinorucher.it/video/cinema.mp4>

Intervista del fonico Giovanni Fornari su Pino Rucher

Parlando appunto del chitarrista Pino Rucher mi ricordo appunto gli esordi di, anch'io ero principiante allora, gli esordi fatti con Gianni Morandi, "*Andavo a cento all'ora*" con "*Loredana*", l'altro brano di Gianni Morandi, e tanti altri; Nico Fidenco, "*Legata a un granello di sabbia*" e tutti quei suoi ritornellini di chitarra, molto bello, molto pulito, molto sonoro che si ricercavano sempre queste cose perfette, ecco.

Sempre per quanto riguarda Pino Rucher, è stato anche lui uno dei primi a collaborare con Rita Pavone, dove abbiamo fatto parecchie cose con la Pavone; naturalmente, l'esordio della Pavone con "*Amore twist*", poi, altre cose, fra cui mi ricordo molto bene "*Viva la pappa col pomodoro*", dove appunto Pino Rucher suonava insieme ad Anton Karas con la cetra e poi c'era "*Questo nostro amore*".

Per quanto riguarda appunto i cantanti, Pino Rucher era un ottimo collaboratore perché rispondeva proprio al cantante facendo dei piccoli riff, dei piccoli ritornelli e degli assolo che mostravano tutta la sua bravura.

Allora, Pino Rucher quando lavorava era sempre alla ricerca della perfezione sia nell'accompagnamento, per esempio nel disco di "*Datemi un martello*", e sia nel solo del disco di Neil Sedaka, "*Adesso no*".

Arricchiva sempre la canzone quando lui suonava la chitarra. Appunto, con Pino Rucher mi ricordo di aver fatto "*Il ragazzo di ghiaccio*" di Dino e "*Se non avessi più te*" di Morandi.

Per quanto riguarda le colonne sonore, anche qui Pino Rucher ha messo il suo marchio, era uno dei chitarristi più richiesti; poi allora uscirono fuori queste cosine elettroniche e lui subito si era attrezzato di queste cose; con l'avvento di questi trucchi, diciamo, delle chitarre, il *wa wa* per esempio, Pino Rucher era sempre all'avanguardia, era sempre chiamato per incidere questi effetti e lo ricordiamo molto nel film di Fiorenzo Carpi, "*Pinocchio*", "*Le avventure di Pinocchio*", nell'altro film "*Lo chiamavano Trinità*" e in un disco di Stelvio Cipriani intitolato "*Antla*", dove lui in un brano intitolato "*Shaft*" usava molto questi effetti di chitarra.

Allora, delle qualità di Rucher appunto che ho citato, ricordo per i cantanti, per il film western, etc., abbiamo lavorato con Rucher anche per le fiction della televisione e di questa una cosa che ricordo molto bene era il "*Diario di un maestro*" di Fiorenzo Carpi. Come posso dire di Rucher, è stato un chitarrista eccellente, era sempre puntuale, elegantone sempre, era richiesto moltissimo da tutti i maestri che gravavano su Roma.

Tornando ai cantanti, sempre con Rucher abbiamo preso parte alla registrazione di molti film della Lina Wertmüller e anche a film di Ennio Morricone con Gianni Morandi, *“In ginocchio da te”* e *“Non son degno di te”*, dove Rucher appunto interpreta e suona dei brani musicali dolci, amorosi, bellissimi.

Con Pino Rucher ho registrato molte colonne sonore fin dagli anni '60 e ricordo molto bene una colonna sonora di *“Ti-Koyo e il suo pescecane”*, con queste sue melodie bellissime fatte con la chitarra e poi, tanti e tanti altri film fino agli anni '70.

Pino Rucher è stato anche uno degli artefici del film western, oltre a *“Lo chiamavano Trinità”* di Micalizzi, mi sembra, Pino Rucher ha suonato molto bene anche in *“100.000 dollari per Ringo”* di Nicolai, *“Sartana non perdona”* e *“Vado l'ammazzo e torno”*. Era, diciamo, un chitarrista eccellente per questi film; arricchiva sempre questi assoli con la sua classe.

A questo punto vorrei parlare di Pino Rucher e del M° Nicolai. Per caratterizzare la sua musicalità, diciamo, *“100.000 dollari per Ringo”*, con la sua chitarra western, poi, invece, per l'altro film, *“Quel gran pezzo della Ubalda tutta nuda e tutta calda”*, per la chitarra *wa wa*; e poi ancora una cosa che a me è rimasta proprio impressa, per capire la versatilità di Rucher con le chitarre. C'era un film bellissimo, *“El Cristo del Océano”*, mi ricordo questo film spagnolo sempre colonna sonora di Bruno Nicolai, dove il chitarrista Rucher interpreta il tema della madre con la chitarra classica e veramente è stata una cosa bellissima, mi ricordo, straziante, si sente proprio il contatto, il tatto della chitarra classica e un altro tema bellissimo sempre di quel film era *“Il bambino”*, dove Rucher risponde al mandolino sempre con la chitarra classica, veramente stupendo.

Intervista del trombettista Ciccì Santucci su Pino Rucher

Nella metà degli anni '50, io ero ancora un ragazzo, mi chiamarono per fare queste serate in giro per l'Italia con maestri che per me erano già abbastanza noti e fra i musicisti c'era proprio Pino Rucher alla chitarra, col quale si stabilì, fra di noi, subito un rapporto abbastanza bello perché eravamo tutti e due appassionati di jazz e quindi, lui appassionato di Barney Kessel, Wes Montgomery, e io logicamente di tutti i trombettisti, nonostante il fatto che conoscessi anche i chitarristi. Mi piaceva anche suonare con lui e, infatti, ci mettevamo anche tra le quinte a ripassarci i pezzi. Poi, nel '58 circa, abbiamo cominciato a frequentare le sale di incisione; dunque, queste serate le abbiamo fatte con i maestri tipo Nello Segurini, Marcello De Martino, questi qua insomma, Piero Umiliani, e andavamo in giro per l'Italia, abbiamo fatto diversi viaggi insieme. Comunque, poi, ecco, passata questa fase, diciamo, di musicisti in giro, abbiamo cominciato a lavorare negli studi stando un po' più fermi a Roma, praticamente, e lì abbiamo cominciato la nostra attività di incisioni con i vari maestri: Trovajoli, Ferrio, Canfora, etc., etc., Rota e tutti quanti.

Poco tempo fa stavo riascoltando un po' di musiche nelle quali io ero partecipe, tra queste, mi è capitata la musica del film *"Il mio nome è Shangai Joe"*, dove siamo solisti sia io che Pino Rucher, e devo dire che riascoltando Pino Rucher ho avuto come una emozione, insomma risentire quel chitarrista col quale ho passato tanto nella mia vita, tante ore, tante esperienze, come, per esempio, *"Kriminal"* con musiche di Romano Mussolini, arrangiate e dirette da Roberto Pregadio, nel quale ci siamo sia Pino Rucher che io.

Un altro film dove sia Pino Rucher che io siamo abbastanza in evidenza è un film diretto da Francesco De Masi, composto e diretto da Francesco De Masi, *"Troppo per vivere... poco per morire"*. Poi, un altro film dove siamo due trombe e Pino Rucher è solista con la chitarra elettrica è *"Arizona Colt"*: le due trombe fanno una specie di dialogo, l'altro trombettista è Nino Culasso, ed io e poi, Pino Rucher, appunto, dicevo, è la chitarra solista, la chitarra elettrica solista di questo film, ecco. Quindi, sono questi film che sicuramente mi ricordo dove Pino Rucher ed anche io siamo insieme e suoniamo insieme; negli '60 e '70, è difficile ricordarseli tutti.